

# IL GIOVINE FRIULI

## GIORNALE DEL POPOLO

EDUCAZIONE

LIBERTÀ

POLITICA — AMMINISTRAZIONE — LETTERE — ARTI

## ASSOCIAZIONI

Per Udine e Regno, L. 42 annue; Semestre L. 7; Trimestre L. 4. Per l'Estero le spese postali di più. — Per le associazioni di ingerirsi alla Direzione del Giornale in via Manzoni N. 360 così. — Ogni numero costa cent. 40.

Esce  
il Mercoledì, Venerdì  
e Domenica

## AVVERTENZE

Le lettere ed i riti non affrancati si respingono. — I manoscritti non si restituiscono — Per le inserzioni ed avvisi in quarta pagina prezzi a convenirsi e si ricevono all'Ufficio del Giornale. — Un numero arretrato cent. 20.

### RIVISTA POLITICA

Il governo ha parlato. La *Gazzetta ufficiale* ci porta che il ministero si opporrà anche colle armi a qualsiasi moto di volontarii a danno del papato. Avvinto com'è il governo dalla convenzione di settembre, non poteva forse agire altrimenti, e passi: ora sta alla gioventù italiana di adempiere ad un sacro dovere: quello di rivendicare Roma alla patria madre. Sappia bene la gioventù italiana che in Roma sta l'onore della nazione e l'avvenire della patria nascente. La convenzione di settembre è lo spettro che attraversa al potere legale la marcia verso la nostra legittima capitale; ma la convenzione di settembre non lega il volontario pronto in ogni ora al sacrificio sull'altare della patria di ogni più caro affetto e della sua vita stessa. Laonde avanti!

Cesere un di, spronato il suo baldo cavallo, gridando: *alea iacta est*, valicò il Rubicone e e l'audacia gli diede in mano la grande metropoli: la gioventù italiana ardisca, ed avrà sicura la vittoria.

La stampa ufficiosa di Parigi prende a bersaglio la circolare Prussiana. Sono le prime avvisaglie contro la Prussia. Ma noi vediamo che cadranno a vuoto tutti gli sforzi dell'imperialismo francese per impedire la unità germanica. I popoli cercano vita nella unità nazionale, e la Francia volendo impedire questa marcia irresistibile del progresso si fa antisignora della reazione. Peggio per lei, chè la Germania intuonerà ad una voce la sua *morsiglie* anti-francese: *No non avrai il tedesco nostro Re*, in modo da costringere la ambiziosa a rinunciare ai famosi *confini naturali*. E frattanto comincia col contare una defezione di più. La Danimarea e la Prussia sono presso ad intendersi per la retrocessione dello Sleswig settentrionale.

Il re di Grecia ad onta di tutte le sollecitazioni della diplomazia Russa persiste a non voler ritornare in Atene. Lo dicevan fariuillo: a noi invece pare dia prova di sufficiente saggezza.

In Spagna continuano le paure nella corte e nei partigiani del *Diritto Libero*.

L'agitazione sollevata nella Nord-america per la condotta del presidente Johnson va visibilmente calmmandosi.

Dal Perù abbiamo che vi si proclamò la più completa libertà d'insegnamento — libertà che il tanto vantato regno d'Italia non sa far propria.

In quella repubblica inoltre fu per legge sancito l'obbligo di firmare nei giornali gli articoli che attaccano le persone. Imparino dal Perù i nostri governanti!

R.

### UNA IMMORALITÀ

Per quanto ci dolga di scendere colla nostra polemica nel campo delle ingrate personalità, noi sentiamo tuttavia oggi il bisogno profondo, e il dovere imperioso di attaccare di fronte un uomo e un funzionario la cui sola nomina a nostro avviso costituisce un'atto di alta immoralità: noi accenniamo al sig. deputato Federico Bellazzi, nominato, a quanto pare, definitivamente prefetto della nobile città di Belluno.

Noi strapperemo una maschera, e strappandola abbiamo la coscienza di rendere un servizio al paese, e alla città di Belluno che conoscendo un po' da vicino il nuovo suo prefetto gli farà l'accoglienza che merita, respingendo con un contegno dignitoso la triste responsabilità che pesa sul potere esecutivo, per aver tolto dall'obbligo, e dai bassi fondi della corruzione un uomo che ebbe cento bandiere, e cento partiti che in cima ai suoi pensieri pose il proprio interesse e che sprovvisto di serie e solide cognizioni scientifiche e amministrative non potrà che portare il disordine nella provincia che è chiamato a reggere.

Noi conosciamo da lungo tempo il sig. Bellazzi, e il sig. Bellazzi e il sig. Bellazzi da lungo tempo conoscere noi: egli sa perfettamente che i rapporti nostri avevano altra volta per base principi, credenze, e aspirazioni che non sono certamente quelle che convengono oggi a un fedele servitore della monarchia: sin da quando noi abbiamo conosciuto il Bellazzi, e sin da quando con lui abbiamo incominciato a lavorare, e un pochino anche a sospirare, Bellazzi era *repubblicano*, e il giornale il *Roma e Venezia* nel quale abbiamo lavorato insieme, tradiva benché velatamente queste tendenze: il Bellazzi, chech'è possa dire oggi, non ebbe mai simpatie per Rattazzi, chi egli considerò sempre come il più fedele servitore della monarchia, e il più implacabile nemico della libertà, e se oggi egli striscia codardemente dinanzi all'uomo che spazzava, egli avrà le sue buone ragioni.

Ci duole vivamente aver distrutta da lungo

tempo la numerosa corrispondenza tenuta col l'attuale prefetto di Belluno. Vi si leggerebbero delle cose piccanti e curiose, e si potrebbe da essa vedere quale era il vecchio programma del buon Federigo: disgraziatamente avendo da più anni considerato il Bellazzi come una personalità definitivamente tramontata, e non sospettando neppure che un ministero avrebbe messo le mani nella belletta dei rinnegati per trarne un Bellazzi, noi ci siamo sbarazzati di tutto ciò che ci richiamava dolorosamente alla memoria le nostre antiche relazioni colla *ecellenza* bellunese.

Gravi, gravissime accuse furono scagliate contro il Bellazzi in ciò che riguarda la sua amministrazione del fondo democratico di Roma e Venezia: ignorando quanto vi possa essere di vero in quelle accuse noi ci limitiamo a far appello alla lealtà e al patriottismo del veneto Paolo Zai che in proposito deve saper qualche cosa.

Noi ci limitiamo a dire: è in uomini vuoti, versatili, senza politica lealtà, senza forti convinzioni, senza erudizione che un governo che aspira alla serietà può metter fiducia? È ad uomini che calpestano scetticamente il loro passato che si può affidare il compito di amministrare una provincia?

Lugano, 22 settembre 1867

Prof. G. IPPOLITO PEDERZOLLI.

### LA MESSA DI GARIBALDI

Governare in nome di Dio è la più infame delle pretensioni; fare della tirannide un sacerdozio e del servaggio un culto è sovertire l'ordine più elementare del bene, il sistema più semplice è più chiaro della natura. Voi sapete bene, amici, come Aristodemo diceva morendo: ma non prima d'allora, che l'ombra d'un trono è grande per coprir delitti. E tanto Aristodemo che il suo scrittore non erano né garibaldini, né mazziniani, né frenetici del Congresso di Ginevra: l'uno era un re, l'altro un incensatore di re.

Macchiavelli e Montesquieu suo scolare, non contano il governo in nome di Dio, o teocratico, fra i reggimenti che meritano di figurare in un libro di politica, come gli Spartani antichi non ponevano il parricidio nelle loro leggi penali, perché nemmeno lo volevano annotare fra le umane possibilità. Non ostante, che volete? Il governo teocratico è un delicio, e questo dei-

cidio trova chi lo commette, chi lo protegge, chi lo adora, chi ammazza e chi si fa ammazzare per esso. Quante sorta di scellerati e d'imbecilli ci sono al mondo!

Vico, maestro di tutti, trova nelle età mitiche, o favolose, codesto governo di numi, di bottegai di numi, e lo registra quale necessità dell'infanzia dei popoli: una necessità, ponete, come il mal di denti, la rosalia, la febbre di crescenza nei fanciulli, come il cimurro nei canuti giovani: cose necessarie, o quasi, ma cose che fanno male.

Vi sono tre governi teocratici in Europa, tre santi nomini che reggono in nome di Dio, tre infallibilità, tre papi: lo czar, il sultano e Sua Santità propriamente detta, il beatissimo pontefice di Roma. Il santo e infallibile vicedio moscovita versa il calice delle sue benedizioni sulla carissima Polonia; il vicedio di Costantinopoli manda fra le uni, i boschetti e le pippe del gran profeta i suoi adoratissimi figli di Candia; e quest'altro vicedio più vicedivino di tutti che è Pio IX, manda i suoi missionari a redimere il mondo e lo redime diffatti coi Caruso, coi La Gala, coi Crocco e con quella nuova confraternita che si chiama degli antiboriani forse per questo che sensano il boia.

Ma religioni e governi, spiega ancora il Vico, van soggetti anc'essi alla vicenda universale degli esseri; e pare che il nostro secolo, favorevole alle zucche volga poco propizio ai papi, che troyano dei briconi come Langewitz, come Zimbrakaki, e peggio: come Garibaldi, i quali vorrebbero rovesciarli a ralei dai loro celesti seggi, al modo che i giganti di Flegra vollevano rovesciare dall'Olimpo di vecchio Giove tiranno fulminatore.

Or bene, proprio pari a uno di quei titani là di Flegra che ognuno può vedere raffigurati nel nostro palazzo del Te, Garibaldi ruota intorno al sultano di Roma, siccome l'aquila fa per aria innanzi piombare (scusate la similitudine, ma non è che una similitudine) sulla serpe. Altri gigantelli, specie di margutti del Pnici, ronzano e ballonzolano essi pure intorno il confine, quella tal linea magica in cui si trincea, come un negromante, il vicedio di Roma. È vero che a sopraccapo di codesti tre papi ci sta un canonico, più papa e più vicedio di loro; ma tal sia, se cadde Giove, se cadde il grande, non può cadere il piccolo?

Ora, se quell'angelico giocatore di boccine e bevitore di Bordeaux, che è Sua Beatitudine il nostro papa Pio IX, per la grazia di Dio e di Napoleone III infelicemente trregnante, non comparisce al suono del campanello della cappella Sistina, che ne avverrà?

Potrà il fedelissimo gregge cattolico passarsi della messa d'un tanto pontefice, che improvvisa le allocuzioni, i sillabi e le sconosciute con tanta disinvolta? E notate bene ch'egli ora sta spandendo i misticoli oli della sua sapia e invidiabile maledizione sui venditori e sui compratori dell'asse ecclesiastico, per tema che gli antiboriani del confessionale restino in asso a rigor di parola.

Quanto ai buoni romani e a noi, ci abbiamo pronto prontissimo un espediente, che vale un Però.

Si tratta di perdere messa.

Si tratta di perdere la messa del papa... nientemeno!

Ebbene noi andremo a una gran messa solenne in Campidoglio; e questa messa la dirà... chi?

Garibaldi.

Largo ai canti, direte; o che Garibaldi vuol

mettersi in piedi la ciabatta del papa e farsela baciare?

Non diciamo questo. Sapete qual è la messa che vuol celebrare Garibaldi nelle grandi solennità?

Il Plebiscito.

Il Plebiscito in Campidoglio, ecco la messa di monsignor Garibaldi, che i nostri amici e noi ascolteremo di persona, o colla mente.

Viva il Plebiscito in Campidoglio!

(La Favilla)

Numerose lettere che ci pervengono da Parigi constatano una forte agitazione nelle classi popolari, e ad ogni costo la guerra, guerra che tutti ritengono della Francia, ingrandisce questa agitazione: si parla di preparare una imponente dimostrazione in favore della pace: gli studenti parigini vi prenderebbero parte.

Sappiamo ancora che ventisette fra i francesi che si recarono a Ginevra furono perquisiti alla frontiera.

## CARTEGGI

Cividale 24 settembre.

Anche qui; anzi qui forse più che altrove, ognqualvolta si trattò di affare che riguardi l'interesse pubblico, si usa rimettere la bisogna ed ogni pensiero, ogni cura per essa del tutto a coloro che ne sono i direttamente chiamati per ufficio proprio ad occuparsene, a decidere, a fare; e solo dopo il fatto od avvenuta la decisione, si sente il pronunciamento dell'opinione e del desiderio generale del paese. Per cui qui ognora succede, che quel pronunciamento del voto pubblico, che, se formato e manifestato francamente in tempo, avrebbe potuto e dovuto servire di direttiva e di appoggio per l'operare ed il decidere, e cospirare al giusto contentamento di tutti gli interessati, non riesce poi che ad una infruttuosa significazione del dissenso e generale disgusto per l'atto ormai compiuto, ed a marcire senza conforto di rimedio una nuova dannosa vittoria di un piccolo partito, il quale da gran pezzo va coi fatti dicendo «bene o male che sia, non importa, così a me talenta; Cividale son io, al pubblico non importa che il diritto di pagare e l'obbligo di tacere».

Ora si sente il generale pronunciamento di censure e disgusto par la Deliberazione del 19 corrente del locale Consiglio Comunale, che votava per la nullità, anziché per la sanatoria delle Elezioni ultime del quinto dei Consiglieri Comunali.

Effettivamente tutti gli argomenti militavano per la sanatoria, per modo che l'idea della nullità non potrebbe apparire suggerita che da mira di personalità e smarria, per parte di coloro che ne furono esclusi, di aspirare al posto di Consiglieri.

La stessa discussione in seduta cons. sostenuta specialmente dalli consiglieri avvocati Dondo e Pontoni per la sanatoria comprovò a tutta evidenza, che il Consiglio sarebbe stato inconcreto a sé stesso propendendo per la nullità, mentre le Elezioni furono fatte su liste regolarmente purgata dai tanti errori, approvate dal Consiglio, usate dalla Giunta e confermate poscia della Superiorità — Nel caso incurso,

d'essersi usate le liste nuove prima che confermate dalla Deputazione Provinciale, nessun disposto di legge comunare la nullità — ed il supposto avversario che fossero lesi perciò i diritti di certi elettori per errore stati intrusi nelle liste vecchie; ed il sostenere la nullità sotto pretesto di riparare verso costoro, nel mentre che, rifacendo le Elezioni, dessi non potrebbero più (atteso la conferma delle liste nuove) venire appellati al voto, sono argomentazioni tali, che, se non fecero salire il rossore sul volto di chi si univa ad esporle, bene capacitarono l'uditore che si teudeva con esse solo ad illudere per avversare, il migliore e più retto intendimento.

Se quel pubblico, che, giustamente aspirando ad impedire troppi inconsulti dispendi a danno dei comunisti, aveva liberamente e convenientemente votato nel Comizio per i quattro eletti, avesse con opportuna franchezza nei debiti modi per tempo significato ad un piccolo partito, che è turpe cosa l'attentare con pretesti e cavilli contro un voto Comiziale liberamente espresso dietro e giusta l'appello dell'autorità competente, quei due o tre forse non avrebbero azzardato di dettare il ricorso per nullità, né l'altro sarebbe andato per le botteghe da caffè in cerca di firme per sostenerlo. E, se anco ciò non si fosse istessamente evitato, certamente poi nel Consiglio Comunale non si avrebbe trovato quell'uno di più, che, dopo l'esposizione dei motivi i più concludenti nella sanatoria, facesse dare il tracollo alla bilancia a distruzione del voto Comiziale.

Sia pure, che i voti delle quattro sortiti e non rieletti verranno da tutti considerati per un mero atto di rivalsa contro la dimostrazione di sfiducia pubblica da essi subita, e quindi in giusta bilancia non dovrebbero aver peso alcuno, anco prescindendo dagli altri argomenti, ma non cessa per questo che appo la Superiorità ed i vicini dintorni, osservata la deliberazione consigliare nel complesso, come sortita, non debba produrre una impressione sfavorevole circa il buon senso del paese.

L'amara scuola del passato ci sia fruttuosa almeno per l'avvenire; e, come tra noi vi ha certo un buon numero di bene pensanti e bene volenti, al retto pensiero ed alla buona volontà si sappia finalmente unire un po' di maggiore energia anco nelli affari che riguardano l'interesse pubblico per guisa che cessino una volta certi scandali della briga fatale, il vantaggio comune sia meglio curato, ed il desiderio generale sia più rispettato.

Dr. P. D.

## NOTIZIE

— Il generale Garibaldi è giunto in Arezzo assieme a Saffi e a Campanella. Ha dichiarato a tutti i capi della sinistra che nessuna ragione varrebbe a distoglierlo dalla sua impresa.

(La Pista)

— Istruzioni difficilissime e delicatissime sono state impartite al corpo di truppe scaglionate lungo il confine romano. — Nel caso che qualche corpo armato fosse scoperto prima di passare la frontiera, il comandante militare del luogo deve invitarlo a deporre le armi e ritirarsi: qualora non si obbedisse, si porrà ogni cura onde circondarlo e impedirgli così il passaggio. Qualora un distaccamento avesse di già oltrepassato il

confine, lo si inseguirà per un tratto determinato, cercando sempre di circondarlo e di disarmarlo, senza far uso delle armi.

(Platea)

— In questi giorni lungo la spiaggia da Gaeta a Civitavecchia si sono veline bordeggiate alcune navi con bandiera francese.

(L'Italia)

— Il nostro corrispondente di Roma ci parla di accordi presi tra il governo italiano e il Pontificio in vista di qualche eventuale invasione.

Le truppe italiane comandante dal generale Nunziante potranno spingersi oltre i confini ove lo esigesse qualche movimento strategico.

Però si sarebbe designato fin da ora la zona oltre la quale il generale Nunziante non potrebbe più operare con la sua Divisione.

Queste notizie sono assai gravi e noi ne lasciamo tutta la responsabilità al nostro corrispondente, il quale per altro suol essere per lo più bene informato.

Le truppe pontificie sono divise in due corpi, il primo di operazione e sarebbe destinato ad agire contro Garibaldi, il secondo di riserva sarebbe destinato a contenere i moti interai e tenere in soggezione i romani.

Questo concentramento ha fatto sguarnire in gran parte la linea di confine, ove non sono restati che i carabinieri soltanto.

Il panico è generale e gli allarmi sono giornalieri nella truppa della cui disciplina pare che a Roma si dubiti non poco.

(L'Italia)

Si disse nei giorni scorsi che la Banca di Rotterdam avesse aperto al governo spagnuolo sessanta milioni di credito retribuibile in sei mesi.

Quella Banca, al diro della *Libertà*, nè fece, nè farà mai operazioni di simil fatta con quel governo.

Rileviamo da un nostro carteggio che per ena del ministero prussiano furono distribuiti agli ufficiali d'ogni armi un dizionario tascabile francese-tedesco, e una carta militare acerrissima delle provincie orientali e settentrionali della Francia.

— È voce comune a Parigi che Napoleone ebbe conoscenza della nota prussiana prima ancora che venisse diramata. L'avrebbe avuta dal conte di Goltz, che si recò a bella posta a Biarritz.

Aggiungesi che l'impressione ch'ei n'ebbe fu quale doveva esser, sfavorevolissima, e l'avrebbe anche manifestato a chiare note.

Se ciò è vero, il fatto che il governo berlinese non tenne alcun conto d'una simile dimostrazione, aggrava il senso politico di quella nota, e infrappone ad un eventuale componimento il puntiglio personale dell'imperatore.

— Le più recenti notizie giunte da Roma dicono che le troppe pontificie sono state richiamate dalle provincie e concentrate nella più gran parte entro la eterna città, eccettuati due distaccamenti mandati in osservazione sulle alture di Viterbo. La polizia romana, messa in allarme da notizie porvenute da Firenze, ha operato in queste ultime notti moltissimi arresti. Queste due misure prese con precipitazione avrebbero prodotto grande agitazione nella popolazione e grave agomento nelle file del partito senfedista, il quale è tormentato dal dubbio che vada avvicinandosi il giorno del *cuncta stricte discussurus*.

— Ci vien riferito che il governo imperiale abbia denunciato il governo italiano, che la Francia interverrebbe nel territorio pontificio, qualora uomini armati oltrepassassero le frontiere del regno. Su questo argomento si sarebbero scambiate delle note fra i due paesi, il cui esito è ancora ignoto. Il governo del re, che esercita una severa sorveglianza alla frontiera e che per parte sua ha adempiuto oltre il dovere agli impegni assunti con la Convenzione del 15 settembre 1864, avrebbe risposto che non ris-

petterebbe l'obbligo del non intervento, ove un soldato francese accennasse di scendere sulla terra italiana.

(Riforma)

— Pare, come dice il *Vanderer* in un suo articolo del 259, che anche a Vienna si cominciò a veder chiaro, e d'attati venne presentato dal Dr. Michlsfeld un piano di Legge per far luogo al Matrimonio Civile.

Questo piano trova come è naturale un ostacolo incontrato nella Seta pretina, sempre protetta dall'austriaco governo, e quel giornale dimostrando il bene comune che questa istituzione produsse dovunque essa fu attivata, esterna la speranza che quel Governo possa addottarla, rendendosi mediatore tra il Progresso ed il Clero . . . . .

Termina esprimendo il voto che in ogni modo essa venga addottata.

A questo proposito fu nominata una Commissione composta dei deputati Rechbauer, Schneider e Schern i quali nella seduta del 20 corrente di sera riferivano e proposero.

1. L'addottazione del piano proposto dal Dr. Michlsfeld, sulla base della libertà di culto, invertendo il Matrimonio Sacramento in un Atto civile.

2. La redazione di un codice e Regolamento che ne prescriva le forme;

3. La proposizione di un piano di Legge la quale nel frattempo occorribile alla promulgazione della Legge in lavoro, permetta il matrimonio Civile fra i contratti, che il Clero si rifiuta di unire, e l'abolizione del Decreto Imperiale 26 Agosto 1814 N. 1809, il quale proibisce l'unione di un Evangelico con una Cattolica se questo precedentemente unito in matrimonio con una cattolica e poi formalmente divorziato, non constati l'avvenuta morte della prima consorte.

Su questo piano si intreccia una vivissima discussione alla quale presero parte i Deputati Mühlfeld, Jäger, Andrievicz, Schneider, Figulg, Herber, Kuranda, Sturm, Dinsli e Rechbauer, senza che in giornata abbia potuto addivenire ad una decisione.

## CRONACA E FATTI DIVERSI

— *Ministero dei Lavori Pubblici.* — DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE Avisi:

A norma del Decreto Reale del 18 Agosto passato le corrispondenze cambiate tra il Regno d'Italia, e le provincie soggette al dominio Pontificio avranno corso a cominciare del 1. d'ottobre prossimo alle seguenti condizioni:

*Lettere* — francatura libera fino a destino 20 Cent. per porto di 10 grammi. Le lettere non francate saranno tassate 30 Centesimi.

*Campioni di mercanzie, e carte manoscritte* — francatura obbligatoria fino al destino 20 per porto di 50 grammi.

*Stampe* — francatura obbligatoria fino al destino 2, per porto di 40 grammi.

Le lettere, i campioni di merci, le carte manoscritte, e le stampe potranno essere spedite raccomandate, e franchi di porto fino al destino pagando anticipatamente il diritto fisso di 40 Cent. oltre al rispettivo prezzo di francatura. Questi oggetti raccomandati saranno accompagnati da una polizza detta « ricevuta di ritorno » quando il mittente ne faccia richiesta, e paghi il diritto di 20 Cent.

Le lettere insufficientemente affrancate saranno trattate come lettere non franche, ma sulla loro tassa sarà tenuto conto del valore dei francobolli di cui sono rivestite.

Ai campioni di merci, alle carte manoscritte ed alle stampe non francate insufficientemente sarà applicata la tassa delle lettere. Non verrà dato corso alle lettere contenenti oro, ed argento monetato, oreficerie, gioie, ed altri oggetti preziosi.

— *UN ALTRO REGICIDA.* Il giornale *l'Iberia* narra in questa guisa un attentato sopra la persona del re di Portogallo:

Jerì passando da una strada a Lisbona, il re fu violentemente afferrato alla gola, e correva rischio di essere strangolato, quando le persone del suo seguito uccisero l'assassino con un colpo di fucile.

Questo regicida era una scimmia della più grossa specie, scappata da un seraglio.

## PARTE COMMERCIALE

SETE

### NOSTRE CORRISPONDENZE

Milano, 25 settembre.

Sempre lo stesso stato di marasmo ed atonia in questo ramo di commercio. Vi sono ricerche in articoli lavorati, specialmente in organzini. Gli acquisti in questo articolo furono a prezzi sostenuti. Organzini classici nostrani 18/22 L. 131,50; 20/24, 131; gialli 22/24, 131,40; sublimi 15/17 136,50; detti 18/22, 126; bella corrente L. 122,50 a 123; 20/24 simile L. 120 a 121; 22/26 a L. 116 circa; 24/28 bella sorta nella L. 118.

Per trame 20/24 sublimi L. 115; bella corrente L. 111; 22/26 L. 108 a 109; 24/28 belle L. 110; 26/30 L. 106; belle correnti L. 99 a 100.

Gregge nostrane di merito 9/11 L. 103; 10/12 L. 99; 10/12 Venete belle L. 95 a 97; inferiori 10/15 L. 82 a 86. I mazzani trascurati.

Lione, 22 settembre.

Il mercato della seta fu discreto. Vi è stata una maggior domanda per le gregge. Oggi passarono alla condizione: 32 balle organzini; 32 balle trame; 38 balle gregge e 44 balle pesate.

Oggi poi 40 balle organzini; 30 balle trame; 41 balle gregge; e 48 balle pesate.

Torino, 24 settembre.

Questa settimana si sono registrate: Organzini balle 80; trame balle 45; gregge balle 53; articoli diversi balle 5.

Nei caseami continua la precedente prostrazione. Le strade trovano con difficoltà da L. 11 a 13 secondo il merito. Le strade sono abbandonate.

Il doppio, se lavorato fino, si colloca ancora con qualche vantaggio; se ordinario pochissimo comandato ed a prezzo di crescente declino. Oggi sappiamo offerte L. 27 per una partita che sei settimane sono poteva realizzare L. 32 a 34.

LVE

Mantova, 23 settembre.

Essendovi grand' incetta d'uve per parte degli osti che fanno il vino da lor medesimi e per parte di negozianti di vino all'ingrosso i prezzi sono molto sostenguti.

Nelle campagne sotto Mantova per una navazza di 25 gr. V. al. 150 per cui al. 6 al cento gr. V.

Con meno di libbre 300 si ricava un cono di vino, il quale così costerà meno di al. 18 non contando pure il ricavato dal mezzo vino.

Nello campione vicino al Po, per ogni centinaia di libbre gr. V. al. 9 le uve finissime e scelte. Il vino di quelle località costerà così meno di al. 26 al cono.

Alessandria (Piemonte 22 sett.

Il prezzo medio dell' uva è di L. 2,05 al miragramma. Ieri furono venduti 2556 mirigrammi (oltre 80 a rapporto e gli altri fuori di città).

A. A. Rossi — Direttore e gerente responsabile.

## ANNUNZI

## AVVISO

Il sottoscritto si prega d'annunziare che nel venturo anno scolastico trovasi nello stato di poter prendere 4 o più scolari, i quali frequentano le scuole normali e I. Reale, ovvero che bramano soltanto d'imparare la lingua tedesca.

Un buon trattamento, sorveglianza paterna e severa, e condizioni discrete assicura.

Fran. Fischer  
Maestro ed interprete  
giurato della lingua ital.

In Villaco (Carinzia)

Caligrafia Musicale

Grande assortimento di Musica Nazionale ed Estera (Sconto 50%)

## MUSICA

PUBBLICATA DA

## LIBRI MUSICALI

EDITORE E NEGOZIANTE DI MUSICA IN UDINE

(4303) PALLONI G. *Un momento melancolico* Romanza in Cl. di Sol con accomp. di Piano-forte . . . . . fr. 3.00

(4314) PERRACCI E. *Caprice Galop pour Piano* . . . . . 3.50

(4362) FONTINI C. *Le chant des ciseaux Moreau* de genre pour Piano . . . . . 3.75

Libreria - Litografia

Nuovissima Pubblicazione - Massimo buon mercato

Prima edizione italiana del

## SIGNORE DEL MONDO

Romanzo che fu seguito al

CONTE DI MONTECRISTO  
(traduzione dal tedesco)

È un lavoro indispensabile a conoscere da chi ha letto il CONTE DI MONTECRISTO. — È la sola degna continuazione del grandioso lavoro del celebre Autore francese — perchè tale non può chiamarsi quella pubblicata alcuni anni or sono dal signor Giulio Lecombe. — L'Autore del SIGNORE DEL MONDO incomincia il suo Romanzo là dove l'illustre Dumas lo aveva lasciato e i lettori faranno conoscenza con tutti gli antichi personaggi del Conte di Montecristo abilmente tirati in scena dal distinto Autore tedesco. — La critica tedesca fu unanime nel giudicare questo lavoro superiore in bellezza allo stesso Conte di Montecristo.

Si stanno ristampando le prime quattro dispense totalmente esaudite.

L'opera conterrà di sei volumi e si pubblicherà a fascicoli di 32 pagine caduno. — Alla fine di ogni volume si darà l'indice e la coperta. — Il prezzo d'associazione è di L. 5 da spedirsi con vaglia postale al Rag. Giacomo Soman, Via Pantano 13 Milano.

## PILLOLE ED UNGUENTO

di

## HOLLOWAY

## PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace nel mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e lo intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più fragile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolando le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

## UNGUENTO DI HOLLOWAY

FInora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi coi sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e rissa le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcere. Esso conoscitissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Serofole, Cuccheri, Tumori, Male di Gamba, Giunture, Raggiunzate, Reumatismo, Gotto, Nevralgia, Tiebbo Doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendansi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY.

Londra, Strand, N. 244.

## ATLANTE ANTICO E MODERNO

PER

## VINCENZO DE-CASTRO

(Milano, Tip. Paguoni, 1867.)

Il sottoscritto, dopo otto anni di studii coscienziosi e di cure diligentissime, condusse a termine il suo ATLANTE ANTICO e MODERNO, opera geografica, storica e statistica, che dal Ministero della Pubblica Istruzione venne onorata fra quelli, che meritaron di essere inviate alla Grande Esposizione di Parigi.

Questo nuovo Le Sage, accomodato alla intelligenza del maggior numero dei cultori delle scienze geografiche, storiche e statistiche, pone in mano, per così dire, il filo di Arianna nel labirinto delle idee e dei fatti contraddistinti fra loro col linguaggio dei colori e della parola. Ogni carta geografica è accompagnata da alcuni profili o prospetti sinottici, i quali sono di grandissimo aiuto alla memoria, come quelli che educano lo studioso all'abitudine dell'ordine e della chiarezza, e porgono all'uom colto il mezzo di verificare ora una data, ora un fatto, ora una cifra senza perdita di tempo, non lieve guadagno in un'epoca in cui anche il tempo è divenuto un capitale preziosissimo.

Esso Atlante rappresenta con forme grafiche e sincrone tutti i paesi e le regioni geografiche e storiche dei tre mondi, l'antico, il nuovo e il nuovissimo, che ora gareggiano in ricchezza, potenza e civiltà ravvicinati come sono fra loro dall'elettrico, dalle correnti e dal vapore, ed affratellati coi più vitali interessi economici e morali.

Esso, a giusta ragione, dà una maggiore ampiezza alle carte speciali delle regioni e degli Stati europei, raccogliendo in breve spazio le ultime notizie statistiche ed economiche, e coordinandole per modo da dare quasi a colpo d'occhio una chiara idea dei vari fattori che costituiscono la loro potenza politica, economica e morale. E i dati statistici ed economici che hanno tratto al territorio, alla popolazione, alle Industrie, alle finanze, alle forze di terra e di mare, sono preceduti da un rapido sguardo sopra ogni Stato, il quale compendio, per così dire, la storia del suo presente e dà un'idea del suo avvenire. E fra le regioni europee selvage, e per così dire anatomiche, la Regione Italica, soddisfacendo ad un bisogno non solo delle scuole, ma anche delle famiglie, in cui suona caro e venerato il nome della patria di Dante, di Machiavelli, di Michelangelo e di Galileo.

Il prezzo di questo Atlante, composto di 70 carte geografiche accompagnate da altrettante tavole e prospetti illustrativi, pubblicato con cure intelligenti ed ammirate e col sussidio di parecchi egregi artisti italiani dal solerte editore Francesco Pagnoni, premiato per quest'opera con la Medaglia d'oro da S. M. il Re d'Italia, legato alla bodoniana è di lire CENTO pagabili anche in rate.

Chi ne fa l'acquisto, riceve in dono una delle seguenti sue opere a piacere dell'acquirente, cioè:

1. GRANDE COROGRAFIA DELL'EUROPA o Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale e militare, compilato con ordine lessico e metodico, e pubblicato coi tipi di Francesco Pagnoni in Milano; due grossi volumi, contenenti la materia di 100 volumi a 200 pagine in-32.

2. STORIA ANEDDOTTICA-POLITICA-MILITARE DELLA GUERRA DELL'INDIPENDENZA ITALIANA DEL 1859, divisa in due volumi, in-8, adornati di 60 incisioni in acciaio, che rappresentano i fatti e gli uomini più celebri della guerra 1859: opera approvata per gli istituti militari del Regno dal Ministero della Guerra, e premiata da S. M. l'Vittorio Emanuele. Milano, Francesco Pagnoni, editore.

3. GUIDA ESTETICA, GEOGRAFICA E STATISTICA DELL'ITALIA, dedicata a S. M. il Re d'Italia dell'editore Luigi Ronchi di Milano opera in due volumi, legata in cartoncino rosso.

Detratta la spesa materiale dell'Atlante, una parte dell'utile è consacrata a beneficio della prima biblioteca popolare, aperta in Pirano, sua Patria, per cura d'un egregio suo Concittadino.

Milano (via Durini, n. 25)

## VINCENZO DE-CASTRO

Professore e della R. Università di Padova  
Membro del Consiglio direttivo  
dell'Associazione italiana per l'educazione del  
Popolo.

## SURROGAZIONI MILITARI

tanto per surroganti che per surrogati

se ne incarica

## ISNARDI MICHELE

Dirigarsi al Giovine Friuli